



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 39

**11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

200<sup>a</sup> seduta: mercoledì 9 dicembre 2015

Presidenza della vice presidente SPILABOTTE

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 6
BELLANOVA, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	3
* GATTI (PD) .....	5
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	7

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCDUDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Piu-Sel: Misto-Puglia-Piu-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.*

*I lavori hanno inizio alle ore 16.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02154, presentata dalla senatrice Gatti e da altri senatori.

BELLANOVA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, illustro la risposta all'atto parlamentare presentato dalla senatrice Gatti e da altri senatori, inerente il fenomeno del caporalato nel nostro Paese.

Occorre evidenziare in premessa che il Governo, insieme al Parlamento, è fortemente impegnato a contrastare questo deplorabile fenomeno, anche attraverso il coinvolgimento di tutte le istituzioni nazionali e territoriali, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali e dei cittadini stessi.

In particolare, per quanto di competenza, rappresento che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito del documento di programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno 2015, ha pianificato una serie di interventi nel settore agricolo in specifici ambiti regionali quali la Puglia, la Campania, la Calabria e la Basilicata.

La vigilanza è stata programmata e svolta in sinergia con altri soggetti istituzionali (Arma dei carabinieri, ASL, Corpo forestale dello Stato, Guardia di finanza) consentendo, in tal modo, di verificare i rapporti di lavoro agricolo sotto diversi profili e valutando, tra l'altro, le possibili connessioni con fattispecie penalistiche (ad esempio, il traffico di esseri umani). In tale quadro di sinergie interistituzionali, costantemente promosse dal Ministero, è stato stipulato inoltre uno specifico protocollo d'intesa con l'Automobile Club d'Italia (ACI) per consentire agli ispettori del lavoro di accedere alla banca dati del Pubblico registro automobilistico, verificare, in tempo reale, la titolarità dei mezzi di trasporto utilizzati e confrontare queste informazioni con altre raccolte durante le ispezioni o provenienti dalla consultazione di altre banche dati a disposizione.

Nello scorso mese di agosto, partendo da un'analitica mappatura delle aree geografiche che negli ultimi anni hanno fatto registrare la maggiore concentrazione dei fenomeni di irregolarità, il Ministero del lavoro ha dato ulteriore impulso alle attività di contrasto al caporalato e al lavoro

nero ed irregolare in agricoltura. L'attività ispettiva si è concentrata, in particolare, nelle Regioni dove tali problematiche sono più evidenti ed è stata realizzata, anche con il coinvolgimento delle ASL, al fine di verificare il rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro. In particolare, sono state realizzate attività di vigilanza straordinaria nelle aree geografiche interessate da lavorazioni a carattere stagionale e maggiormente colpite da tali fenomeni mediante la costituzione di *task force* interprovinciali e interregionali.

Rispetto allo scorso anno si è registrato un sensibile aumento degli accertamenti in agricoltura: nel 2014, infatti, sono state effettuate circa 5.000 ispezioni, mentre nei primi sei mesi del 2015 sono stati già effettuati oltre 3.000 accertamenti, all'esito dei quali sono stati riscontrati circa 2.300 lavoratori irregolari, di cui oltre 1.000 sono risultati in nero e, tra questi, 50 lavoratori extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno.

Per il 2016 è stato già predisposto un piano ispettivo mirato e capillare, concordato tra tutte le istituzioni centrali e locali, proprio per contrastare in tutti i territori il fenomeno in questione.

Nell'ottica di un rafforzamento delle politiche di contrasto al fenomeno del caporalato, il decreto-legge n. 91 del 2014 ha istituito la Rete del lavoro agricolo di qualità, con la quale si è introdotto un meccanismo che premia, con un minor carico di controlli nei loro confronti, le imprese che si contraddistinguono per la regolarità nei vari ambiti dell'attività da esse svolte. Alla Rete del lavoro agricolo di qualità sovrintende una cabina di regia composta da un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'INPS e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano. La stessa è presieduta dal rappresentante dell'INPS. Tale struttura ha il compito di deliberare sulle istanze di partecipazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità, escludendone quelle imprese che perdono i requisiti; di redigere e aggiornare l'elenco delle imprese che partecipano alla Rete del lavoro agricolo di qualità; e, infine, di formulare proposte al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in materia di lavoro e di legislazione sociale nel settore agricolo.

Voglio inoltre evidenziare che, con il decreto legislativo n. 149 del 2015, è stato istituito l'Ispettorato nazionale del lavoro, che integra in un'unica struttura i servizi ispettivi del Ministero del lavoro, dell'INPS e dell'INAIL, determinando, in tal modo, un'ulteriore razionalizzazione e una maggiore efficacia delle ispezioni, evitando una duplicazione di interventi ed una più meditata programmazione dell'attività di vigilanza.

Ritengo altresì di notevole importanza la recente approvazione alla Camera dei deputati del testo – trasmesso al Senato per il relativo esame – delle disposizioni normative nell'ambito del codice antimafia che dispongono la confisca obbligatoria e allargata delle cose utilizzate per commettere il reato e di ciò che ne costituisce il prodotto o il profitto, con la

finalità di colpire non solo i caporali, erogatori di servizi criminali alle imprese, ma anche gli imprenditori che illecitamente traggono ricchezza dallo sfruttamento e dalla riduzione in schiavitù.

Segnalo ancora che, nella riunione dello scorso 13 novembre, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge contenente disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni di lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura. Tale iniziativa legislativa mira a garantire una complessiva e maggiore efficacia dell'azione di contrasto, introducendo modifiche significative in diversi testi normativi al fine di prevenire e colpire in modo organico e mirato tale fenomeno criminale nelle sue diverse manifestazioni. Inoltre, dopo l'approvazione in prima lettura al Senato, è attualmente all'esame della 13<sup>a</sup> Commissione della Camera dei deputati l'Atto Camera n. 3119, recante deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura (il cosiddetto collegato agricoltura) che, all'articolo 30, prevede l'introduzione di una serie di integrazioni e modifiche alla disciplina istitutiva della Rete del lavoro agricolo di qualità.

Nello specifico, tale atto prevede che alla Rete del lavoro agricolo di qualità possano aderire – attraverso apposite convenzioni – gli sportelli unici per l'immigrazione, le istituzioni locali, i centri per l'impiego e gli enti bilaterali costituiti dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori in agricoltura.

Ricordo, infine, che lo scorso 2 dicembre sono state approvate nelle Commissioni riunite XI e XIII della Camera dei deputati le risoluzioni in materia di caporalato, nell'ambito delle quali il Governo si è impegnato, tra l'altro: ad intensificare i controlli per l'emersione del lavoro nero e consolidare, al contempo, nuovi strumenti utili al contrasto permanente del fenomeno del caporalato; a dare piena attuazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità, implementando le iniziative elaborate dalla cabina di regia attraverso la promozione dell'offerta, da parte dei centri per l'impiego, di servizi adeguati alle peculiarità del lavoro agricolo prevedendo un ruolo attivo e collaborativo degli enti territoriali con le altre istituzioni preposte all'azione di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e del caporalato.

GATTI (PD). Signora Presidente, sono contenta che sia stata la sottosegretaria Teresa Bellanova a rispondere a questa mia interrogazione, perché penso sia una delle figure del Governo con maggiore esperienza nella lotta al caporalato, sia per la sua vicenda personale sia per l'impegno che ha assunto; ricordo tra l'altro l'indagine conoscitiva sviluppata nella scorsa legislatura alla Camera, di cui la sottosegretaria Bellanova è stata promotrice. Molte delle indicazioni contenute nella parte finale di quell'indagine hanno trovato un riscontro di tipo normativo, anche relativamente alle questioni più squisitamente penali come l'individuazione del reato e la sua estensione anche alle imprese per una serie di casi specifici. Ritengo, tuttavia, che la normativa abbia lasciato ancora scoperti alcuni

aspetti importanti, a cominciare dalla garanzia di un intervento pubblico efficiente in materia di collocamento nel lavoro agricolo.

Anche in riferimento all'ultimo provvedimento citato, penso manchi la promozione di una rete territoriale del lavoro agricolo di qualità che disegni livelli essenziali di prestazioni specifici previsti per l'agenzia nazionale che dovrà avere articolazioni territoriali per l'incrocio domanda-offerta.

Vorrei essere molto chiara, perché qui si rischia di generare ambiguità: sono d'accordo a inserire nella Rete per il lavoro agricolo di qualità anche le imprese interinali e quelle che fanno intermediazione. Però, come siamo intervenuti per le imprese che fanno il trasporto introducendo una serie di controlli, vincoli e possibilità, così l'inserimento di tali imprese all'interno della Rete per il lavoro agricolo di qualità deve essere fatto con molta attenzione, perché – la sottosegretaria Bellanova in particolare lo sa, ma è noto a tutti – molte delle organizzazioni che fanno caporalato si ammantano del titolo di agenzie interinali e di intermediazione. Bisogna essere molto attenti, quindi, e individuare – e qui facciamo un esercizio di fantasia tutti insieme – le caratteristiche delle imprese e i vincoli che devono rispettare, e questo non può essere un controllo solo *a posteriori*, ovvero a danno già fatto: c'è bisogno, a mio avviso, di un filtro preventivo molto forte.

Per il resto, spero che il provvedimento recentemente approvato dal Consiglio dei ministri cominci presto il suo *iter*; mi dicono che partirà proprio dal Senato, cosa di cui mi rallegro. Anzi, annuncio sin d'ora che la Commissione agricoltura ha intenzione di chiedere almeno un parere rafforzato sul provvedimento.

In conclusione, mi ritengo molto soddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

GATTI, D'ADDA, MANASSERO, BERTUZZI, PEGORER, GUERRA, GOTOR, CHITI, MIGLIAVACCA, FORNARO, DIRINDIN, FABBRI, VALENTINI, FASIOLO, DE BIASI, AMATI, RUTA, MATTE-SINI, BIANCO, FEDELI, PADUA, RICCHIUTI, SILVESTRO, SANTINI, ZANONI, FERRARA Elena, TOCCI, SPOSETTI, COCIANCICH, CARDINALI, BROGLIA, FAVERO, FILIPPI, ALBANO, PIGNEDOLI, CIRINNÀ, VACCARI, SAGGESE, ORRÚ, PEZZOPANE, PUPPATO, LO MORO, SPILABOTTE, VALDINOSI, CASSON, LO GIUDICE, ANGIONI, LANZILLOTTA, IDEM. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il 20 luglio 2015 alle ore 14 è morto di infarto un bracciante agricolo che si trovava in uno dei tanti di campi di pomodoro della provincia di Lecce, di proprietà dell'azienda Mariano;

si chiamava Mahamat, era sudanese, di 47 anni, profugo, ed era arrivato in Salento solo due giorni prima per essere impiegato nella raccolta dei pomodori, raccolta che non conosce soste, neanche nelle ore più calde del giorno quando le temperature toccano persino i 40 gradi e lavorare sotto il sole può rivelarsi letale;

a seguito della morte la Procura di Lecce ha aperto un fascicolo per omicidio colposo e ha iscritto 3 persone nel registro degli indagati: la responsabile dell'azienda agricola in cui lavorava; il titolare di fatto, cioè suo marito; il presunto caporale, anche lui sudanese, che avrebbe coperto il ruolo di intermediario tra gli stagionali e gli imprenditori;

considerato che:

la tragedia di Mahamat non è la prima che accade e lo stesso proprietario dei campi era già stato coinvolto in un'inchiesta sul fenomeno del caporalato nel 2012;

Mahamat aveva il permesso di soggiorno ma nessun contratto di lavoro; la mattina del 20 luglio aveva già accusato un malore per il troppo caldo nel campo presso cui si trovava, ma nessuno lo aveva condotto al pronto soccorso;

come sarebbe stato accertato dalla Procura, nessun dispositivo di tutela medica è stato adottato, né il bracciante è mai stato sottoposto ad alcuna visita medica;

tenuto conto che la condizione che vive la maggioranza dei braccianti agricoli è di estrema precarietà: le condizioni di lavoro sono disumane, l'orario va dall'alba al tramonto, il guadagno non supera i 6 euro all'ora, spesso vige il cottimo;

considerato, inoltre, che:

è notizia del 3 agosto, che 8 giorni prima della morte di Mahamat la stessa sorte è toccata a Paola, bracciante italiana di 49 anni di San Giorgio Jonico, nel tarantino, mentre si trovava nelle campagne di Andria intenta al lavoro di acinellatura sotto un tendone ad una temperatura di circa 40 gradi;

la notizia non era trapelata e solo una denuncia della Flai Cgil Puglia ha fatto sì che la tragedia non passasse in sordina e venisse liquidata come semplice morte naturale, come è invece accaduto;

il corpo di Paola non è stato neanche trasportato in ospedale e nessuna autopsia è stata eseguita;

Paola era una delle oltre 40.000 donne italiane vittime del caporalato pugliese, donne trasportate con gli autobus su e giù per tutta la regione che si ritrovano a dover svolgere lavori, come l'acinellatura, tra i meno pagati in agricoltura: 27-30 euro a giornata, nonostante i contratti provinciali stabiliscano un salario di 52 euro al giorno;

considerato infine che la grave crisi che colpisce il Sud Italia costringe sempre più le persone ad accettare di lavorare in nero; la stessa Paola pur di non perdere quel lavoro che svolgeva ormai da 15 anni aveva rinunciato a qualsiasi azione legale contro chi non le pagava i contributi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo sono a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano di dover intervenire presso i territori interessati dal bracciantato agricolo in stretto rapporto con le Regioni interessate per verificare che siano rispettati gli accordi territoriali esistenti che prevedono l'introduzione di presidi medici di primo intervento, pause dal lavoro e momenti di refrigerio;

se non ritengano di dover intensificare i controlli per verificare la regolarità del lavoro sia sotto il profilo della corretta stipula dei contratti e dell'erogazione del salario sia sotto quello delle condizioni igienico-sanitarie, affinché vengano combattute e prevenute le forme di caporalato a tutt'oggi esistenti nel nostro Paese;

se non ritengano di favorire, per quanto di competenza, l'approvazione definitiva del cosiddetto Collegato agricoltura («Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura») approvato dal Senato il 13 maggio 2015 e ora all'esame della Camera (AC 3119), il cui articolo 30 prevede la realizzazione della «rete del lavoro agricolo di qualità», riconosciuta anche dai sindacati del settore come strumento importantissimo per la lotta al lavoro nero e il contrasto al caporalato in agricoltura.

(3-02154)